



La nuova struttura al Pian Vadà

È STATO INAUGURATO DOMENICA 5 LUGLIO

## Nuovo bivacco al Monte Zeda

■ Domenica 5 luglio scorso al Pian Vadà (1711 m di quota), ai piedi del Monte Zeda, cerimonia di inaugurazione del nuovo bivacco che prende idealmente il posto dello storico rifugio del Cai Verbano eretto nel 1889 e distrutto nel giugno 1944 dai bombardamenti nazifascisti. Il legame con il passato è fortemente presente nel nuovo edificio che, ispirandosi al vecchio rifugio, riesce a mantenere le proporzioni architettoniche, utilizza il larice

allora usato per i rivestimenti e gli arredi e conserva il carattere di visibilità dell'edificio come in passato. È stato arredato in modo semplice e confortevole e dalle sue finestre si domina un impagabile panorama sulle montagne circostanti, sul lago Maggiore e a perdita d'occhio fino alla pianura lombarda. Per usufruirne occorre chiedere le chiavi telefonando e scrivendo agli Uffici del Parco Val Grande. Info: [www.parcovalgrande.it](http://www.parcovalgrande.it).

## La Bate e il capitolo di San Gaudenzio ridanno fiato al Mascioni

■ Ultimo appuntamento della stagione primaverile del Festival di Musica Sacra "In Concerto sotto la Cupola". Ospite di riguardo Jennifer Bate, l'organista londinese alla sua quinta apparizione tra le navate della basilica novarese, dove ha ormai conquistato un "suo" pubblico, numeroso e affezionato.

L'organo è sempre lui, il monumentale "Vincenzo Mascioni": staziona imperturbabile da sessant'anni e solo recentemente ha necessitato di un limitato restauro, sostenuto dall'intervento del Capitolo di San Gaudenzio e portato a termine dalla stessa ditta che l'ha costruito nel lontano 1949. Tocca proprio alla Bate dare fiato al rinnovato strumento, con un programma generoso ed esaustivo per stili ed epoche. Si parte con il Preludio e Fuga in Si minore BWV 544 di Johann Sebastian Bach, esempio di rigore stilistico e si passa alla Sonata VI in Re minore Op. 65/6 di Felix Mendelssohn, ampia architettura definita da un Corale (interessante la prima elaborazione del canto sostenuta da un basso variato), una Fuga e un delicatissimo Finale.

La prima parte si chiude con l'esecuzione della Fantasia in Fa minore K608 di Wolfgang Amadeus Mozart, affrontata con piglio romantico e drammatico. La ripresa è tutta dedicata alla musica d'oltralpe, a quei compositori-esecutori di scuola francese che tanto hanno dato alla letteratura organistica. Una pagina eroica, l'aria "Lift up your heads" tratta dal "Messia" di Haendel, è servita da materia prima ad Alexandre Guilmant per creare una Marcia (tanto cara anche a chi convola a più o meno giuste nozze...), dove il tema è prima armonizzato ed enunciato su sonorità deboli, quindi variato e infine conclamato con un virile crescendo.

Il Pièce Héroïque di César Auguste Franck è brano variopinto e contrastante; Naiadesè tratto dai "Pièces de Fantaisie" di Louis Vierne ed è un cristallino moto perpetuo della mano destra intercalata da pannosi accordi della sinistra. Chiude il programma ufficiale la Fête di Jean Langlais, un turbinio di suoni.

Ascoltare Jennifer Bate è sempre un piacere e ormai, trattandosi del nostro quinto appuntamento, non abbiamo nulla di particolare da aggiungere.

L'artista conferma appieno le sue qualità interpretative: di lei ci colpisce soprattutto l'approccio alla tastiera, l'estrema "signorilità" e l'eleganza infusa nell'affrontare ogni sorta di passaggio esecutivo, anche il più sotterraneo ed intricato, dove magari dieci dita e due piedi sembrano non poter bastare.

Ha inoltre una grande duttilità nell'incastonare sempre con la giusta luce timbrica i diversi brani, nel caratterizzarne le singole sezioni interne; conduce il discorso musicale con assoluta lucidità e lungimiranza e ti lascia il tempo di apprezzare, grazie ad una tecnica diamantina, ogni sfaccettatura sonora, come se ogni nota respirasse il tempo giusto prima di lasciare il posto ad un'altra.

Il "suo" pubblico apprezza e lei regala due fuori programma, uno tratto dalla Sinfonia di Haydn "L'orologio" e un Minuetto tanto semplice quanto emozionante di Haendel, impreziosito dal registro della Vox Umana. Nuovo tributo d'affetto. All'anno prossimo?

Diego Ragazzo

NUOVO PUNTO D'APPOGGIO PER ESCURSIONISTI IN VALLE ANZASCA

## Cento cuori...e una capanna

“La vera fatica non è raggiungerla...ma lasciarla!”. È il motto che compare sul sito [www.alpecingora.it](http://www.alpecingora.it), che sintetizza mirabilmente l' "essenza" di Cingora: un alpeggio facilmente raggiungibile a piedi del quale, pur solo grazie a una fugace visita, è facile innamorarsi. Cingora (1283 metri), nel comune di Vanzone con San Carlo, non a caso è soprannominata anche "il balcone della Valle Anzasca" in quanto gode di una bellissima panoramica, non soltanto sul Monte Rosa, ma anche su tutta la Valle Olocchia, con in primo piano i paesi di Bannio e di Anzino e su tutta la valle Anzasca fino a Piedimulera, chiudendosi sulla "quinta" delle montagne della Val Grande. È meta per una tranquilla escursione fine a se stessa ma, da domenica 5 luglio, anche punto di appoggio per trekking e gite in un'area, quella della media Anzasca, non certo luogo per "cacciatori di vette" bensì ambiente ideale per chi volesse vivere a stretto contatto con una natura incontaminata o per "riassaggiare" la montagna di una volta. È stato infatti inaugurato con una semplice cerimonia, alla presenza di un centinaio di intervenuti, il nuovo rifugio-bivacco Alpe Cingora, una vecchia baita "trasformata" dai volontari dell'associazione "Consorzio Alpe Cingora". La struttura, a disposizione di tutti, sempre aperta, si presenta molto accogliente



Il nuovo rifugio-bivacco all'Alpe Cingora

e conta su sei posti letto, un angolo cottura, camino e stufa a legna. Chi vorrà usufruirne dovrà contattare i responsabili ai seguenti numeri o inviando una mail, per ritirare le chiavi e firmare il relativo regolamento: 349 2959683, [info@alpecingora.it](mailto:info@alpecingora.it) oppure

347 843126. Ricordiamo che l'Alpe Cingora si può raggiungere in circa 1,15-1,30 ore di cammino senza particolari difficoltà su sentiero segnato, partendo dalle frazioni di Pianezza o di Barzona.

Marco Bossi

MOSTRA AL MONTE DEI CAPPUCINI DI TORINO

## Che gusto...con le "Montagne della frutta"

■ Le Montagne della Frutta-Etichette 1900-1960" è una mostra che il Museo nazionale della Montagna di Torino propone fino all'8 novembre presso la sede del Monte dei Cappuccini a Torino. La mostra - organizzata con la Regione Piemonte e la Camera di Commercio di Trento (dove è già stata allestita) e con la collaborazione della Città di Torino e del Club Alpino Italiano - presenta una selezione di 160 etichette di cassette per la frutta a tema montano, degli anni 1900-1960, conservate tra le molte collezioni del Museo: un'angolazione inedita da cui osservare il mondo dell'alta quota. Si tratta di un fenomeno prettamente americano - ma tra i selezionati sono esposti anche esempi di stampe canadesi e spagnole e un importante gruppo di italiani - nato dopo la corsa all'oro dell'Ovest, quando i pionieri si installarono nelle fattorie delle Montagne Rocciose coltivando frutta e verdura. Lo sviluppo delle ferrovie permise ai loro prodotti di raggiungere le metropoli e presto la competizione si accese tra gli agrumi - soprattutto arance - delle vallate più calde e le pomacee (pere e

soprattutto mele) di quelle più fresche. Dato che ogni singolo frutto era incartato separatamente, occorreva rendere evidenti i dati fondamentali del contenuto: questi apparivano sulle grandi etichette applicate sul lato corto della cassetta. Il fine immediato non era solo



quello di farsi leggere, ma, prima ancora, di colpire l'occhio e attirare lo sguardo, rimanendo poi ben impresse nella memoria. A lungo la concorrenza fra produttori, trasportatori, grossisti, litografi produttori di etichette trasformò questa attività collaterale in un autentico boom di immagini. Poi, verso la metà degli anni Cinquanta, divenne corrente l'uso di scatole di cartone ondulato: questo

materiale più leggero e meno costoso soppiantò le cassette di legno. Per le etichette fu la fine, dato che le informazioni per l'identificazione e promozione del contenuto potevano venir impresse direttamente sulla scatola. La maggior parte delle etichette americane, con alcune canadesi e spagnole, sono stampate con procedimenti assimilabili alla litografia; tutte quelle italiane sono stampe da cliché retinati. L'iconografia italiana, che costituisce una piccola sezione della mostra, gioca sul messaggio semplice, alla portata di tutti, con immagini non troppo ricercate lontano dall'eleganza della grafica che caratterizzava l'inizio Novecento. In tutti i casi proposti la montagna, quasi sempre le Dolomiti o l'Etna, è solo uno sfondo, sono spesso ragazze prosperose a "bucare" il soggetto: bellezze semplici, che provocano quanto basta, ma non superano mai il limite e non sono neppure troppo eleganti. Non devono far sfigurare la massaia alla bancarella o nella bottega del fruttivendolo. L'orario della mostra è, da martedì a domenica, dalle 9 alle 19 (info, tel. 0116604104), ingresso 6 euro intero, 4 ridotto.

## Grande trekking attorno al Rosa nel mese di agosto

■ Prosegue a pieno ritmo il programma estivo "100% pura montagna" di Valsesia Incoming: passeggiate enogastronomiche per i più golosi, gite a dorso d'asino dedicate ai più piccoli ed escursioni domenicali in montagna per gli appassionati ma anche grandi trekking.

Il clou della stagione sarà attorno alla metà di agosto, a partire da domenica 9.

«Da Alagna Valsesia - dicono gli organizzatori - avrà inizio il Tour del Monte Rosa - Cervino, eccezionale itinerario attorno alla seconda più alta montagna delle Alpi, il Monte Rosa, passando ai piedi della più famosa: il Cervino. Sei giorni di cammino, per ammirare una delle maggiori concentrazioni di vette sopra ai fatidici quattromila metri, ma anche per conoscere le bellezze delle valli che le circondano. Alla sera poi un confortevole sistema di rifugi alpini e alberghi renderà ancora più indimenticabile questa avventura».

Per informazioni e iscrizioni si può contattare Valsesia Incoming, via Statale 22, Scopello (Vercelli). Tel. 335.8004988 - 346.3185282, oppure consultare il sito Internet [www.valsesiaincoming.it](http://www.valsesiaincoming.it).